

Il libro
Mari, spy story in hotel
nella Salerno belle époque
 Monica Trotta a pag. 29



Mari e «Hotel d'Angleterre» una spy story internazionale nella Salerno belle époque

**ESCE GIOVEDÌ IL LIBRO
 PUBBLICATO
 DA MARLIN EDITORE
 LO SCRITTORE: TUTTO
 È COMINCIATO
 CON UNA CARTOLINA...**

Monica Trotta

Tutto ruota intorno ad un albergo, l'Hotel d'Angleterre, uno degli hotel storici di Salerno, costruito intorno alla metà del 1800, meta di turismo internazionale, che si trovava a pochi passi dall'attuale sede della Provincia. Una cartolina del 1911 che ritrae l'albergo, con le carrozze che attendono i viaggiatori e la fermata del tram di fronte all'ingresso, è finita per caso tra le mani dello scrittore Carmine Mari. Che ha costruito intorno all'albergo la trama del suo ultimo libro, "Hotel d'Angleterre", pubblicato da Marlin editore nella collana "Il portico", in uscita giovedì prossimo nelle librerie e negli stores on-line. «Mi è sembrato un nome evocativo, l'ho trovato subito perfetto per il titolo di un libro - racconta lo scrittore - Avevo la storia in testa, scovare quella cartolina mi ha consentito di trovare il punto di inizio e di raccordo del racconto, l'albergo appunto. Ma la vicenda che narro, una spy story, mi ha dato l'occasione per indagare un periodo inesplorato di Salerno, nel pieno della Bella Epoca, partendo dal presupposto che la Storia non invecchia mai». Quell'albergo chiamato con un nome inglese dai primi proprietari per rendere omaggio - come di

racconta nel libro - ai viaggiatori inglesi che, a partire dalla metà del secolo scorso, venivano a Salerno per il buon clima e per le terme, diventa di fondamentale importanza, tiene il lettore con il fiato sospeso, perché come scrive Luca Crovi nella quarta di copertina, Mari «come Graham Greene, Ian Fleming e Ken Follett, sa che gli hotel da sempre sono luogo d'incontro e di passaggio dove avvengono intrighi e dove la gente spesso cela la propria identità».

LA TRAMA

Sono cinque gli ospiti che alloggiano all'Hotel d'Angleterre in una calda estate salernitana, nell'Italia del 1911. Il maître Edoardo Scannapieco, un sogno da giornalista nel cassetto, al suo primo giorno di lavoro nell'hotel, si trova al centro di un intrigo: scopre che una busta gialla, affidata in custodia al portiere Geppino, è misteriosamente sparita assieme a lui. «Chi l'avrebbe mai detto che fare il maître all'Angleterre sarebbe stata una fatica sovrumana, un'avventura tanto complicata. E io che pensavo mi sarei annoiato a morte, costretto a fingere cortesia, dispensare sorrisi e volti allegri alla clientela» scrive Mari nel delineare il personaggio. È un attimo e Scannapieco si trova coinvolto in una trama complessa, fatta di personaggi ambigui, politici e gente di malaffare. Lo spionaggio è il filo conduttore del romanzo. Ma non è l'unico. Mari mette dentro tanti altri elementi. È previsto un raduno di suffragette, capitanate dalla donna che Edoardo ama, Amelia Minervini, che si batte per il diritto di voto per le donne. È un altro spaccato su cui Mari indaga insieme all'affresco

di una Salerno fiorente e ben frequentata. «Le filande svizzere erano diventate una realtà così forte che vennero inaugurati altri impianti nella provincia, accaparrandosi importanti commesse per il Regio Esercito», scrive Mari. Vi lavoravano oltre tremila persone, «e i loro telai facevano a gara con quelli piemontesi in fatto di numero e di lunghezza». E poi il Teatro Luciani, il Café Amaturò, i tavolini all'aperto sempre occupati, la libreria con gli ultimi arrivi della casa editrice Treves di Milano, il cinema Regina Margherita dove danno "Bufera d'anime", il lungometraggio della regista Elvira Coda. «Salerno era considerata la Manchester del Sud per le filande, per il cementificio, per i pastifici, che garantivano un indotto industriale importante - spiega Mari - Cominciavano a circolare le pellicole della salernitana Elvira Notari Coda, prima regista donna italiana. Mi è sembrato un quadro suggestivo per raccontare una spy story senza dimenticare le contraddizioni, i lati oscuri come il condizionamento della malavita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



